

ANNA MARIA ORTESE NEL FONDO ADELE CAMBRIA: PERCORSI EDITORIALI E CRITICI NEI DECENNI SETTANTA E OTTANTA

ALESSANDRA TREVISAN
(Università Ca' Foscari di Venezia)

Abstract

*The 1980s marked a complex period for Anna Maria Ortese. Following *Il cappello piumato* (1979), feeling marginalised, she struggled to secure a stable publishing arrangement, working with several smaller presses, such as Pellicanolibri, before her eventual arrival at Adelphi. This period reveals a network of significant yet underexplored friendships, such as those with poets Dario Bellezza, Beppe Costa, and with Adele Cambria, who supported her during her struggle for the Bacchelli law. Correspondence and unpublished materials illuminate these dynamics and missed opportunities, suggesting how the author's elusiveness influenced her path. This paper therefore interrogates the editorial and critical dimension and publishing trajectory of Ortese's work during this crucial decade.*

Keywords: Anna Maria Ortese, Adele Cambria, literary networks, correspondence

1. Una rete femminile come contrafforte essenziale

L'opera e la figura di Anna Maria Ortese occupano una posizione emblematica nel canone della letteratura italiana novecentesca: la sua scrittura, infatti, emerge come un'entità complessa e radicata in un rapporto conflittuale ma necessario con la realtà. Come indagato dalla critica, non accettando passivamente "ciò che si chiama reale" (Piemontese, 1990; Attanasio, 2023:48; cfr. Zangrandi, 2008), percepito piuttosto come un "disastro", un "mare senza mai pace"

(Clerici, 2006:66; Bellezza, 1983:5), Ortese è stata in grado di tradurre il proprio percorso in una “disperata” ricerca di “un altro mondo” (Bellezza, 1983:5), un’esigenza che si manifesta in uno stile che la scrittrice stessa ha definito, a proposito de *Il Porto di Toledo*, come “rivolta e ‘reato’ davanti alla pianificazione umana” (Ortese, 2018:13-15). L’“espressività” ortesiana crea una “seconda irreale realtà” (Ortese, 2018:111; Attanasio, 2023:54), un mondo alternativo ma potente, capace di restituire la vastità e l’enigma del vivere al di là delle semplificazioni. L’intersezione nuova del genere fantastico e autobiografico (Manetti, 2011) da lei proposta si rende come un *unicum* nel panorama del secondo Novecento. Quanto evidenziato sino a qui, rispetto alla necessità di co-creazione di una “diversa realtà”, sembra valere tanto per l’opera quanto sul piano editoriale.

La biografia è segnata da un nomadismo esistenziale e da una precarietà materiale costanti: refrattaria alle dinamiche consolidate del campo letterario, per tutta la vita ha dovuto misurarsi con l’archetipo dell’autrice defilata o di “funambola ai bordi del pozzo” (Providenti, 2011), com’è stato detto di Goliarda Sapienza.

Nonostante l’apparente intransigenza, le relazioni interpersonali risultano essenziali e consentono una sopravvivenza intellettuale. L’articolata rete di rapporti intessuta con altre figure, per lo più femminili, come osservato da Monica Farnetti (1998), scandisce la sua vita e funge da autentico sistema di sostegno intellettuale. Attraverso un’attenta disamina della corrispondenza e delle testimonianze sulla figura ortesiana, si possono individuare presenze “numerose e assidue” (Farnetti, 1998:19) che costellano un periodo cruciale di ‘transito’ anche per l’intero assetto editoriale italiano del secondo dopoguerra, come individuato da Gian Carlo Ferretti (2004:71, 107, 157-158, 185) e da Irene Piazzoni (2022:25). Si tratta di un momento storico caratterizzato dalla ristrutturazione delle case editrici, dall’affermazione di nuove linee editoriali e dal consolidamento di figure intellettuali che assumono il ruolo di mediatori culturali. In questo scenario, sovente percepito da Ortese come indifferente alla sua peculiare voce letteraria, la ‘rete’ di “amiche” (Farnetti, 1998:67-68, 115; 2025:97-107) emerge come un capitale socio-professionale imprescindibile, un vero e proprio ‘contrafforte strutturale’ manifestatosi attraverso la solidarietà personale, la stima intellettuale, l’intercessione editoriale e l’intervento critico mirato. Paradigmatiche

sono figure-chiave (Farnetti, 1998) che operarono attraverso ruoli complementari: Gina Lagorio, scrittrice e figura interna a Garzanti, che si muoveva nei quadri decisionali della casa editrice e che intrattenne una corrispondenza con Ortese tra il 1980 e il 1981; Lalla Romano, autrice della Einaudi, rappresentò un probabile raccordo con uno dei poli culturali più prestigiosi d'Italia, fornendole un riconoscimento simbolico in quel circuito. La loro corrispondenza, che va dal 1976 al 1991, è stata pubblicata da Luca Clerici (2002). Natalia Ginzburg, autrice e influente consulente editoriale in Einaudi, offrì potenzialmente una voce autorevole nei processi decisionali della casa editrice tra il 1979 e il 1980, quando si stava prefigurando la possibilità di ripubblicare *L'iguana* (Ceravolo, 2020:175). In questo quadro di presenze a favore emerge anche Rossana Ombres che, con la sua recensione de *Il porto di Toledo*, malgrado un punto di vista respingente, contribuì alla legittimazione dell'opera ortesiana (Ombres, 1975). Ciascuna aderiva al gruppo degli Amici della domenica del Premio Strega¹.

Sull'onda lunga incrociamo persino la scrittrice e giornalista Milena Milani, incontrata a Venezia negli anni Quaranta (Farnetti, 1998:93, 156) mentre Ortese si era stabilita nella città lagunare nel '38. Un soggetto inedito, con cui non mancarono dispute, ad esempio quella in questa 'lettera aperta' apparsa su "Noi donne" nella quale la nostra contesta la postura di Milani espressa su "Epoca", con cui appoggiava un'enciclica papale riferita ai doveri coniugali:

Cara Milena, [...] La donna, come appare da queste parole, dovrebbe limitarsi nella famiglia come nella nazione a cui appartiene, a un atteggiamento passivo; subordinare continuamente, nelle piccole come nelle grandi cose, la sua volontà a quella dell'uomo, e, cosa peggiore di tutte, ridurre la propria coscienza a un riflesso della coscienza di lui. [...] Come mettere d'accordo, dimmi, la salvezza della propria anima con la supina accettazione del pensiero di un altro (che può essere anche non pensiero, e solo egoismo o brutalità), solo perché legato a noi da rapporti familiari? [...] *Fra l'altro*,

¹ Lagorio dal 1977, Romano dal 1961, Ginzburg dal 1951 e Ombres dal 1964.

io penso che non avremmo visto l'ultima guerra, né ne vedremmo una terza, se la donna occupasse nella società un posto autorevole; se avesse educato la sua intelligenza, e l'avesse messa a servizio della famiglia umana. [...] sforzati di pensare a una società dove ciascuna donna sia dotata di una coscienza non più sola graziosamente femminile, ma umana; per cui le riesca impossibile chiudersi nella propria felicità, se appena sospetta la infelicità di altre donne [...] Vedi, Milena cara, troppo grandi sono il dolore e la tristezza del mondo, di milioni di esseri che non sanno ancora pensare, che non possono ancora esprimersi, ma che hanno lo stesso nostro diritto a una condizione superiore. (Ortese, 1951:7, corsivo nostro)

Le rispettive posizioni confliggono. Ortese spalanca considerazioni precoci sui diritti delle donne, senza mancare di una lucida apertura alla storia e all'umanità in genere. Negli anni Novanta la seconda ricorderà un incontro – il primo a Sanremo, nel 1941, durante i Littoriali femminili della Cultura² – insieme al compagno e gallerista veneziano Carlo Cardazzo. Si scopre da questa pagina che le due restarono in contatto. Milani era a quel tempo attiva sulla Terza Pagina del “Gazzettino” e votante allo Strega dal 1956:

A tavola da Romano a Burano, tanti anni fa. C'era la guerra ma eravamo giunti sull'isola senza problemi, la laguna verdeazzurra appariva calmissima, le case con i loro colori sbiaditi o squillanti si armonizzavano con il cielo, con le nuvole bianche e immobili. *Anna Maria Ortese era vestita di nero, magra, pallida, il volto affilato, gli occhi nascosti dagli occhiali con le lenti scure. Era in compagnia della sorella.*

Entrambe tacevano, e anch'io intimidita, quasi non parlavo. Carlo Cardazzo ci aveva invitato a colazione: in quel periodo uscivano spesso sul “Corriere della Sera” i racconti della Ortese, due colonne che leggevamo

² Ortese si era classificata terza ai Littoriali di poesia e Milani li aveva vinti.

avidamente, per i temi inconsueti, fuori della realtà, o meglio inseriti in quella dell'anima senza tempo, del cuore forse innamorato all'insaputa di tutti. Io non avevo ancora pubblicato nessun libro, il mio primo romanzo, *Storia di Anna Drei* uscì nel 1947³. In esso, *il personaggio della protagonista, quell'Anna Drei misteriosa che cerca la morte, era ispirato alla figura della Ortese. Non l'ho mai detto a anima viva, forse nemmeno a me stessa* [...] rivedo il nostro incontro a Burano, a quel tavolo dove pranzavamo, con la carne sotto la verdura, il pane tesserato, il condimento razionato. Riscopro il viso spirituale della mia amica, il gesto meccanico della sigaretta portata alle labbra, il segreto di ogni minimo movimento, di ogni disperazione. [...]

La Ortese mi ha inviato il suo ultimo romanzo, uscito da Adelphi. Mi ha scritto nella dedica: "Cara Milena, penso che tu mi vuoi bene, e per questa ragione ti mando il mio nuovo libro. Se non ti piace dimenticalo..." [...] nasce da mille invisibili frammenti, si sviluppa per oltre quattrocento pagine, si dilata come una favola intrigante, gonfia di colpi di scena. Quel piccolo Cardillo ha sempre la forza di cantare, di trillare le sue note che penetrano nel profondo di ognuno di noi. *L'eroina del mio primo romanzo, quell'Anna Drei, soave e cupa creatura di cui inconsciamente descrivevo Anna Maria Ortese, con le sue contraddizioni spietate e dolcissime, ritorna nel ricordo di quel giorno a Burano.* (Milani, 1993, corsivo nostro)

Intrecciando diversi piani temporali e l'autobiografia, Milani scrive un profilo di Ortese e una recensione a *Il cardillo addolorato* edito da Adelphi. La sovrapposizione con il personaggio di Anna Drei assume, invece, un valore simbolico e verosimile, come già indicato da Sabina Ciminari (2020).

³ Nel 2025 ripubblicato dall'editore Clquot.

2. Un triangolo scaleno “parlante”: Ortese nel panorama editoriale e critico degli anni Settanta e Ottanta

Studi diversi hanno interrogato le relazioni epistolari di Ortese, ad esempio quelli di Adelia Battista (2008) che ha curato il carteggio con Dario Bellezza (2011) e di Farnetti, curatrice di *Lettere a Mattia* (2023). Ogni passaggio individua la necessità della scrittrice di rivolgersi ai propri interlocutori per comprendere come collocarsi. Si affaccia anche il nome di Patrick Mégevand che ha tradotto diversi racconti dell'autrice per *Le Monde* e altre riviste francesi negli anni Ottanta. I due si scrivono dal 1978 al 1997 tuttavia, soprattutto nel periodo che va dal 1978 al 1984, il loro scambio rivela con dolorosa lucidità la battaglia di Ortese contro un sistema editoriale percepito come indifferente. Emerge la frustrazione per una scrittura che non trova lettori: “i miei libri non si leggono e non si vendono” (30 Settembre 1978) (Ortese 2017:15), una situazione che la porta a sentirsi sminuita professionalmente. Racconta di opere considerate “illeggibili” (30 Settembre 1978) (16) come *Il Porto di Toledo*, tenuto in magazzino per anni:

Rizzoli mi fece sapere che è stato letto da 200.000 lettori (ma le copie vendute per corrispondenza erano 90.000, e quelle della edizione normale solo 7000); ma io non ho mai avuto una lettera di un lettore [...] (Neppure nella Edizione BUR dell'*IGUANA* [...] i miei tre libri BUR sono nominati. E tutto questo mi rattrista come rattristano i misteri. (Ortese, 2017:36)

Anche *Il cappello piumato* subisce una sorte analoga: dopo un po' “non si trova più una copia – non si vende – i librai non lo vogliono – più nulla” (27 Ottobre 1980) (51). La necessità economica la spinge a continuare ma i ritorni sono irrisori mentre

l'Iguana non si vende più, neppure una copia da un intero anno; e da due anni non si vende più una sola copia del *Cappello piumato*. Migliaia di copie di questi libri dormono nei magazzini. (20 Maggio 1981) (62)

Di fronte a un'industria culturale mendace (“non sono meravigliata per ‘il macero’ ordinato da Mondadori. Anche altri libri miei sono finiti così: 7.000 copie del *Mare non bagna Napoli* (Rizzoli Bur)” (23 Aprile 1982) (76), arriva a sentirsi sorpassata, temendo perché il suo stesso “nome Ortese [...] da tempo non significa più niente” (3 Marzo 1983) (94). La congerie di difficoltà personali ed economiche fa affiorare una disillusione editoriale rilevante, specialmente dal 1979 con l'uscita di *Il cappello piumato* per Mondadori (Trevisan, 2019:16). La crisi verrà parzialmente superata grazie all'intervento di Bellezza e della Pellicanolibri di Beppe Costa che pubblicherà *Il treno russo* nel 1983, vincitore del Premio Rapallo nel 1985. Costa ebbe con Ortese una fitta corrispondenza nel biennio 1985-1986, contribuendo alla sua candidatura al Premio Fiuggi, vinto nel 1986 grazie all'appoggio di Dacia Maraini (Ortese, 2011:86); orchestrò, insieme a Bellezza e Adele Cambria, i passaggi che condussero all'ottenimento della Legge Bacchelli e seguì l'iter che accompagnò la scrittrice verso il porto di Adelphi, facendosi anche patrocinatore di Ortese presso l'agenzia letteraria italiana Eulama (Trevisan, 2019:21). L'epistolario con lui interseca quello con Mégevand e certifica l'interesse per i testi di Ortese in area francese⁴: l'autrice, infatti, chiede che i suoi libri possano essere inviati alla redazione di *Le Monde*. Nella breve stagione che inquadra il paradigmatico rapporto con Pellicanolibri fino a *Estivi terrori* (1987) Ortese ribadisce una sorta di minimizzazione del proprio lavoro, visto non come fonte di reddito ma come attività artistica *tout court* (Garbin, 2023).

Ulteriori pubblicazioni, in quegli anni, si scoprono essere tappe sostanziali di un percorso critico puntellato dalle difficoltà editoriali esposte a Mégevand. La finalità del volume *Écrits, voix d'Italie* (Paris,

⁴ Secondo l'Archivio privato Beppe Costa il loro scambio inizia il 3 luglio 1985. La menzione del quotidiano francese così come dell'Agenzia Eulama, nella persona del Dott. Cartocci, è confermata già a quell'altezza.

Éditions des femmes, 1977), a cura delle studiose e attiviste Michèle Causse e Maryvonne Lapouge, era quella di amplificare le voci delle donne in chiave femminista, contribuendo alla loro emancipazione culturale e creando uno spazio per i loro scritti (Fabre, 1978:53). La raccolta riunisce numerose interviste, sia ad autrici impegnate nel femminismo, Dacia Maraini, Elena Gianini Belotti, Carla Lonzi, Carla Accardi ed Elvira Banotti, ma anche ad altre non militanti, ossia Natalia Ginzburg, Liliana Cavani, Alice Ceresa, Elsa Morante, Goliarda Sapienza, Rossana Ombres, Amelia Rosselli e Patrizia Cavalli. All'antologia di dialoghi e testi si aggiungono nomi che sembrano fare parte di una progettualità iniziale mai portata a termine, come si evince dall'immagine che apre il volume, un'opera grafico-visiva costituita da un triangolo scaleno di nomi in progressione, dunque "parlante", in cui figura anche quello di Ortese insieme a quelli di Cambria, di Milani e altri. Si deve dunque confermare che Ortese è stata intercettata dagli studi femministi e che, in quegli anni, i suoi titoli siano circolati negli ambienti del femminismo della differenza anche grazie ad Adele Cambria stessa, attiva nell'ambiente.

Nel 1986, sulla soglia del passaggio ad Adelphi, Rosita Copioli parlerà dell'opera ortesiana nell'Almanacco della settimana del libro Firmato Donna (Copioli, 1986). In quel contesto si riconosce ancora la presenza di Cambria tra le partecipanti all'iniziativa pubblica⁵. Mimma De Leo, che si occupò del catalogo *Autrici Italiane. Catalogo ragionato dei libri di narrativa, poesia, saggistica 1945-1985* (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1986) voluto dalla Commissione Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri presieduta dalla socialista Elena Marinucci, ivi riunì i titoli di Ortese fino al *Treno Russo* inserendo poi, con scientificità, il suo nome nell'inventario *I libri del 1987* (De Leo, 1988:151-66), in cui indicava una lista di titoli etichettati come "scritture della differenza".

L'itinerario investe pertanto, su piani sinergici, la ricezione e la critica, com'è stato dimostrato anche nel caso di Goliarda Sapienza (Trevisan, 2020:367-98). Questi materiali suggeriscono che l'anti-militanza di Ortese non l'ha esclusa dall'essere ammessa a circuiti culturali diversi e a lei non familiari. Inoltre decretano in quale modo

⁵ Un articolo di Nadia Tarantini (1986) chiarisce che l'appuntamento, per l'86, si svolse proprio a marzo. Coincide dunque, come vedremo, con l'epistolario intrattenuto con Cambria.

la disappartenenza agli stessi, in termini di partecipazione, non abbia determinato una marginalità critica.

Un'altra inclusione, che anticipa i contributi di Marina Zancan (1998:101, 103) e di Alberto Asor Rosa (2009:401, 415-6, 455), fornisce riprova del valore di Ortese: si tratta del progetto *Letteratura Italiana Laterza* di Carlo Muscetta, in particolare il volume della LIL66 *Letteratura e cultura dell'età presente* a cura di Vanna Gazzola Stacchini e Romano Luperini (1980). Nella sezione *Letteratura e società fra il benessere e il malessere* stilata da Gazzola Stacchini si individua Ortese nel paragrafo 39. *Tradizione e innovazione dal Sud* come:

scrittrice di vena più autentica [...] la quale [...] da un realismo più "magico" [...] nel '50 affronta [...] una materia realistica, in direzione veristica ma ricondotta a una sua intima e talora allucinata favolosità, intesa questa non come evasione ma come dato intrinseco (si pensi a certe atmosfere di Buzzati) della realtà nuda. (11)

Con riferimento a *Il mare non bagna Napoli*, la studiosa aggiunge: "Una favolosità sempre sostenuta da preciso vigore intellettuale, magistero della lingua, densità di motivazioni civili" (11). Con altri 'autori e autrici del Sud' Ortese si posiziona su una linea quasi inedita, di un canone critico e scolastico condiviso e *in fieri*, che comprendeva le opere di Carlo Alianello, Carlo Montella, Dante Troisi, Luigi Incoronato per l'area napoletana; Mario La Cava, Saverio Strati, Goliarda Sapienza, Livia De Stefani, Laura Di Falco, Sebastiano Addamo per quella siciliana; fino a Michele Prisco, Mario Pomilio e Laudomia Bonanni per altri luoghi del meridione.

3. Una carriera 'laterale e rizomatica' e una lunga conoscenza: il rapporto con Adele Cambria

La carriera di questa "pensatrice solitaria" (Farnetti, 1998:148) è stata sino a qui 'laterale e rizomatica'. Per sua scelta isolata in Liguria negli anni che ci interessano, la sua figura si rivela estraniata dalle città dell'editoria: Milano, Torino e Roma. L'operazione di Pellicanolibri, già con *Il treno russo*, rilancia Ortese all'interno di un catalogo che

comprende Elio Pecora, Goliarda Sapienza, Adele Cambria e Dario Bellezza stesso, co-curatore con Beppe Costa della collana *Inediti rari e diversi*; vede la postfazione di una figura autorevole quale Gualtiero De Santi; sostiene il rigetto nei confronti di un'editoria che segue il mercato: d'altronde le uscite di *Il mormorio di Parigi* per Theoria (1986) e di *Silenzio a Milano* per La Tartaruga (1986) proprio in quel periodo sono in linea con questa dimensione, così come lo è la scelta di virare ad Adelphi, allora casa editrice che si sta rilanciando con nuove collane (Cadioli & Vigni, 2018; Ferrando, 2023). La distanza con la cultura dei mass media appare come un'arma sconfiggente per Ortese, confermata nell'aletta di copertina di *Il treno russo*:

Anni fa io ed Elio Pecora proponemmo la Ortese con i suoi libri maggiori, *Il mare non bagna Napoli*, *Poveri e semplici*, alla televisione di Stato, ma la Ortese, che vive appartata, senza appoggi, esclusa dai centri di potere, fu lasciata cadere, mentre scrittrici meno titolate di lei, ma potentissime, vendono qualsiasi cosa [...]. (Bellezza, 1987)

Ancora, nello stesso passaggio, leggiamo:

Il treno russo [...] [ha] una struttura cinematografica; pieno di suspense, il viaggio racconta di una donna italiana invitata in Russia, e il viaggio appunto è l'antefatto, prima della disillusione finale, e la scoperta dello stalinismo... Viene in mente tutta una filmografia sul treno da Wajida a Wim Wenders. (Bellezza, 1987)

Ortese e Adele Cambria si conoscono nel 1956 a Milano (Cambria, 2010:76), da vicine di casa. Ma nel 1966 un appuntamento mancato innesca un secondo confronto:

[...] Cara Adele Cambria, la prego di risparmiarmi questa tortura... Io non posso comparire, non dico davanti a milioni di telespettatori, ma nemmeno a tre o quattro tecnici della TV. Ho bisogno di quiete, di tornare al mio

lavoro, di guadagnare anche, perché ormai... il libro è perduto, e volerlo riscattare è inutile... Anna Maria Ortese.

È la storia di un'intervista televisiva fallita, che sto raccontando. Un'intervista ad Anna Maria Ortese, che ha pubblicato, nel '65, *L'iguana*: il libro migliore dell'anno, secondo molti che se ne intendono (Maria Luisa Astaldi, Spagnoletti, e, con qualche riserva Elsa Morante, Giacomo De Benedetti ecc.). Il libro aveva rischiato di vincere tutti i grossi premi della stagione, non ne aveva vinto nessuno: se ne erano vendute, quando Anna Maria Ortese mi aveva fatto avere la lettera, quattrocentonovanta copie. “[...] per amicizia e nient'altro [...] ha risposto per telefono ad alcune mie domande: domande e risposte registrate”.

Nell'*Iguana*, Anna Maria Ortese scrive, con disperazione: “[...] non il mio libro, ma io, io sono sul mercato [...]”. Per telefono, a proposito dei premi letterari, mi ha detto:

Non si sa più che cosa è giusto o sbagliato, oggi, morale o immorale. Qualche mese fa ero molto polemica. Ora è un fatto per me superato... i premi letterari.... Non dovrebbe esistere nessun premio. Il premio è la gioia del libro in sé, la gioia e la fatica di scrivere. Basta.

Il discorso si è allargato sul modo di vivere della società a cui apparteniamo:

Oggi tutti pensano [...] che per esistere bisogna scrivere, se si è scrittori, o comunque fare, fare, fare, a tutti i costi, esservi in mezzo... Perché questo porta il successo e il successo porta il danaro e il danaro porta le cose.

La corsa alle cose: e, per chi scrive libri, la corsa ai premi. Ha ragione Annamaria Ortese: non è immorale né morale. È un fatto di oggi. Ci si può partecipare anche con eleganza e distacco (vedi Volponi, nel '65; Calvino allo Strega di quest'anno). O sparire. Come Annamaria Ortese. Si accetta come una creatura fragile. Non partecipa. In qualche luogo, che noi anche suoi amici ignoriamo, sta finendo di scrivere l'altro libro su Milano: “*Una Milano che non esiste più*”, ricostruita

nella memoria. Poi ne venderà quattrocentonovanta copie [...]” (Cambria, 1966).

La disamina imperniata sulle manovre che attorniano i premi e sulla facilità con cui il successo o la mancanza dello stesso si avvicinano, negli anni che seguono il boom economico, fonderà, nell'acuta lettura di Cambria, l'universo di Ortese anche nei decenni successivi.

4. I materiali inediti conservati nel Fondo Cambria

Sarà opportuno, ora, vagliare i materiali conservati nel Fondo Cambria in quanto essi attestano l'appoggio lungimirante della giornalista e amica, più volte sostenitrice di battaglie problematiche anche per altri soggetti, tra cui Morante e Sapienza (Trevisan, 2020).

Il Fondo conserva una lettera dattiloscritta e indirizzata a Dario Bellezza, datata “3-1-86” poi riportata da Cambria (2010:254) e da Battista (2011:80-1), che di fatto anticipa i movimenti susseguenti.

La pratica di relazione che Cambria mette in campo è una leale sorellanza mentre altri soggetti fanno corona intorno ad Ortese. Due lettere citate da Cambria (2010:254-260), in particolare, focalizzano una situazione in divenire:

Per Adele Cambria

Redazione Minerva – Roma
Rapallo – 16 marzo 86⁶

Carissima Adele,

scusami se non scrivo a macchina, e scusami se ti scrivo solo ora. Mi sento molto stordita e sorpresa. Mando questa lettera alla Redazione di Minerva, e spero che ti venga recapitata. Circa un mese fa ebbi una telefonata di Marcella Glisenti; mi disse di te, di Dario e di altri: della vostra iniziativa. Ne fui molto commossa, e certo contenta. Però, da

⁶ Lettera manoscritta e autografa in A4, 4 fogli fronte/retro redatta a penna nera, sottolineature nel testo; corsivo nostro. Fondo Adele Cambria, 4. Dossier fasc. 44, sfasc. 21, 1966-2013, fasc. 75. “Dossier su Anna Maria Ortese (con lettere autografe)” conservato in Archivio. Archivi, Biblioteche, Centri di documentazione delle donne, Roma. Si ringrazia Archivio per la concessione alla pubblicazione.

allora, mi sembra di essere dentro una tempesta, che solo a momenti si calma. *I miei libri non hanno fatto mai rumore – o tanto rumore – quanto questa mia condizione di disagio economico – che pure mi porto appresso dalla nascita. Che deve dedurre? Che la mia qualità di scrittore è “immaginaria”, se non ho mai mutato minimamente il mio destino. Ma no! Non penso del tutto male di me; solo che non si può rimproverare nessuno della mia povertà o dolore economico, come io lo chiamo perché io non ho dato alla gente (leggi: pubblico) niente che fosse di suo schietto gradimento. Che fare? Adesso – pur non rendendomi all’altezza dell’immagine di cui si parla (io, non sono questa “immagine”, sono una persona solitaria e tranquilla), sarei contenta di non soffrire più tanto. Sarei riconoscente allo Stato di un minimo aiuto. [...] Tra depressione, senza rimedio, e altri mali, può pensare soltanto a uscire dal suo buio. L’ultimo – o gli ultimi? – mesi, tutto è stato inferno. [...] non ho scritto di più, oppure non lo so. Starei meglio se potessi scrivere ogni giorno ciò che desidero: ma questo (stare al tavolino), quando tu sei sempre di guardia, e sei solo, è impossibile. Maria Bellonci – quando dice che ho lavorato poco e in modo discontinuo – non tiene conto di questo fattore: dipendenza (eterna) da altri. Dipendenza economica e affettiva.*

La lettera precisa quale sia la condizione abitativa ed esistenziale in cui, da anni, si trova a vivere, sulla soglia di uno sfratto imminente. Parla “dell’immagine” di una scrittrice che cerca risposte alla propria situazione mentre il mondo delle lettere le fa da specchio. Prosegue:

[...] Devi aggiungere che da moltissimi anni io ho chiesto a persone importanti (non famosi d’Italia) di aiutarmi ad uscire di qui – e nessuno ha mai risposto. [...] Adele carissima, ti ho detto molto, ma non tutto – perché sarei noiosetta. Ho vissuto dieci anni all’inferno, per mancanza di denaro [...] *E ho capito ancor meglio tante cose – cui ancora non volevo rassegnarmi e ho scritto fiabe, perché la verità non è buona, e dovevo pure cercare di vivere*

(sopportare la vita). Questo, perché nessuna si meraviglia se non scrivo più, da tanto tempo, di città e uomini. E perché, invece, ho scritto Iguana e Porto di Toledo. [...] E solo la memoria poteva darmi ancora un po' di vita. Naturale che tutto questo non sia piaciuto.

Penso di mandarti una nota biografica precisa (e a macchina) e una nota sui libri stampati e sul loro sempre oscuro destino. [...] Ripeto il mio grazie a tutti voi – a te, Adele, a Dario, Marcella G., e poi la cara Dacia (che ricordo sempre con particolare affetto), e di Elio Pecora, e Siciliano; e tanti nomi illustri e noti. Mi avete ridato, tutti, un sentimento di fede nella società – che per me era una società nostra, o estranea. Adesso, alcuni a causa di questi fatti, non lo è più.

Ti saluto fraternamente, Adele, ti ringrazio del tuo articolo bellissimo e cosciente – cosa rara.

[...] Non dimenticarti di ringraziare per me – di cuore – quanti ti hanno dato una mano, e te la danno ancora.

Ti abbraccio,
Anna Maria

La missiva segue l'inizio della battaglia per la Bacchelli e fa emergere considerazioni inedite sulla carriera, il punto di vista di Bellonci e l'intervento della giornalista, poeta e traduttrice Marcella Glisenti. Ortese, che si affida a Cambria e ad altri, qui si riferisce all'articolo dell'amica datato 25 febbraio 1986 su "Il Giorno" (Trevisan, 2019:20).

Nel Fondo si conserva il dattiloscritto dello stesso, la "Lettera al Direttore" del quotidiano, e la lista dei firmatari, importanti personalità del mondo culturale, sia in forma dattiloscritta sia in forma autografa⁷: oltre a Bellezza, Costa e Glisenti anche i nomi di Enzo Siciliano, Leone Piccioni, Giuliano Manacorda, Guglielmo Petroni, Giacinto Spagnoletti, Francesca Sanvitale, Luce d'Eramo, Mimi Zorzi,

⁷ Rispetto all'articolo che leggiamo il dattiloscritto aggiungeva i nomi Maria Rosaria Ribolla, Nicoletta Pietravalle, Luciano Cacciò, Francesca Panza, Mariella Bontempi, Paola Porciani, Kiki Leopardi, Emanuela Andreoni Fontecedro, Franco Onorati, Anna e Gianni Boari, Mary Casalotti. Fondo Adele Cambria, 4. Dossier fasc. 44, sfasc. 21, 1966-2013, fasc. 75. "Dossier su Anna Maria Ortese (con lettere autografe)" conservato in Archivia. Archivi, Biblioteche, Centri di documentazione delle donne, Roma.

Gabriella Sobrino, Lucia Drudi Demby, Massimo Grillandi, Annarita Buttafuoco, Goliarda Sapienza, Gianluigi e Anna Piccioli, Viva Tedesco, Anna Pieraccini, Elio Pecora, Beatrice Ucci Marconi, Renato Minore, Antonio Altomonte, Dante Maffia, Renzo Paris, Francesco Mei, Angelo Pellegrino, Gianni Scalia, Giovanni e Carla Macchia, Valeria Golino, Francesco Maselli, Titina Maselli, Armanda Guiducci, Annamaria Mammoliti, Maria Bellonci, Dacia Maraini, Elsa de' Giorgi, Renée Reggiani, Giovanna Morelli Napolitano, Fernanda Pivano, Giulio e Cecilia Cattaneo.

Ancora nel Fondo è possibile individuare la nutrita rassegna stampa sulla Bacchelli. Vi è, inoltre, un dattiloscritto di sette pagine in cui Ortese ripercorre la propria carriera, dando menzione del lavoro di Mégevand e chiedendo di trasmettere il testo a Eulama. Le annotazioni autografe chiariscono alcuni passaggi rimarchevoli: *L'Iguana* viene indicato con "ritirato, non so perché da Vallecchi allo Strega". Rispetto al Premio Strega, ottenuto con *Poveri e semplici* nel 1967, postilla: "con un solo voto in più del libro che arriverà secondo – ritengo di non aver quasi vinto nulla"⁸. Per quanto riguarda, invece, *Il porto di Toledo* scriverà: "è respinto, nel '75, da vari premi (anche Campiello, e finisce al Napoli, in terzo posto. Così è affondato del tutto)⁹. Pochi giorni più tardi, in un'altra lettera scriverà:

Rapallo – 19.3.86¹⁰

Cara Adele,

ti ho spedito l'altro giorno una lunga lettera –
più alcune cartelle dattiloscritte che chiariscono (o
intendevano farlo) molti punti incerti della mia vita – che
è stata soprattutto un tentativo di lavoro. (Non ho infatti

⁸ Fondo Adele Cambria, 4. Dossier fasc. 44, sfasc. 21, 1966-2013, fasc. 75. 'Dossier su Anna Maria Ortese (con lettere autografe)' conservato in Archivio. Archivi, Biblioteche, Centri di documentazione delle donne, Roma.

⁹ Ivi.

¹⁰ Inviata mezzo Espresso a Cambria in busta manoscritta, ma presso la redazione di Minerva, viale Giulio Cesare 151 00192 Roma. Spedita il 19.3.86. Allegata una polaroid a colori dell'interno dell'appartamento di Rapallo: "Ad Adele Cambria, affettuosamente. Anna / È di un anno fa. Adesso non sono più così malandata! Qui, è sera, in casa." Corsivo nostro. Fondo Adele Cambria, 4. Dossier fasc. 44, sfasc. 21, 1966-2013, fasc. 75. 'Dossier su Anna Maria Ortese (con lettere autografe)' conservato in Archivio. Archivi, Biblioteche, Centri di documentazione delle donne, Roma.

mai mutato stato civile – e l'economia è rimasta al livello del mio luogo di nascita – nascita almeno come scrittrice, nel '37. Una parabola senza mutamenti di rilievo, come vedi. Ma ora ti scrivo queste poche righe non solo per ringraziarti del tuo affettuoso articolo – e ringraziare Minerva di aver ospitato quella mia antica paginetta su Roma – ma anche per ricordarti che lettera e note biografiche vogliono avere una sola funzione: di registra[re] - o riscontrare talune verità (e date e fatti) se qualche voce le riportasse – e diffondesse – alterate, o viziate dalla ricerca di effetto. Sono cose che accadono, e non me la prendo. [...] I libri si possono “reclamizzare” (scusa questo temuto termine) quanto si vuole; ma, alla fine, non si possono imporre. Né Rizzoli né altri editori lo hanno potuto. *Io parlo una lingua con dei segreti: una lingua comune, invece, non ha segreti* [...] *La mia solitudine nasce da questo.* [...]

In questo frangente di vita aggiunge appunti sul suo lavoro, come la pubblicazione del racconto *Roma* su “Minerva: l'altra metà dell'informazione”, rivista femminista fondata da Mammoliti cui Cambria collaborava assiduamente (Trevisan, 2020:396). Il testo è in realtà *La diligenza della capitale* che confluirà in *Estivi terrori* e poi in *La lente scura* (Ortese, 2004).

L'articolo funge da rilancio di Ortese e riporta in primo piano *Il mare non bagna Napoli* ma soprattutto crea una corrispondenza con quanto già affermato da Bellezza rispetto al narrare filmico della scrittrice. Conferma Cambria, nella recensione a *Il treno russo*:

con struggente, lirica e drammatica “letterarietà”, [descrive] i luoghi e i personaggi che trent'anni più tardi, aggiungendosi dolore a dolore, sventura a sventura, degradazione a degradazione, avrebbero riportato la Napoli della catastrofe perenne alla ribalta della cronaca e, diciamolo pure, anche della “moda”, una moda sagacemente pilotata in direzione del successo di cassetta (vedi l'ultimo film di Lina Wertmüller, *Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti*). (Cambria, 1986:41)

Ancora nel Fondo si ha il testo preparatorio della recensione di tre pagine numerate in fotocopia¹¹ con espunzioni. Lo stesso riporta filologicamente il titolo “Una straordinaria euforia” per una prossima raccolta di racconti (Cambria, 1986), ora sezione di *La lente scura*.

6. Una postfazione ‘politica’? Conclusioni

Secondo la postfazione di Cambria, presente nel Fondo come dattiloscritto di quattro pagine con varianti, in *Estivi terrori* appare:

la sua capacità di anti-vedere i paesaggi umani, i luoghi,
la natura stessa, come si configureranno – o si
sfigureranno – dieci, venti, trent’anni più tardi.

Aggiunge:

E sarà questa, mi chiedo, al di là delle circostanze esterne,
materiali, la ragione profonda che scoraggia l’Ortese dal
continuare a scrivere, trattandosi, per lei, di descrivere un
mondo ormai da troppo tempo deserto di speranze, e le
cui mutazioni, quasi sempre terrifiche, la Ortese, come
una Sibilla, ha precocemente annunciato?

Incalza, menzionando il personaggio di *L’uomo della costa*:

[...] Su quella barca si poteva affrontare il vuoto del
nostro tempo, la straordinaria Non-Memoria del mondo
attuale, la sua anima di Niente (il Niente era già al
governo, avverti)... Ecco, come prevedere meglio – con
efficacia quasi da politologo – il ristagno istituzionale
italiano, fra un PCI imponente ma non ‘autorizzato’ a
governare, e una DC immanente e inestinguibile come
lebbra?

¹¹ La firma autografa di Cambria è riprodotta dall’originale. Fondo Adele Cambria, 4. Dossier fasc. 44, sfasc. 21, 1966-2013, fasc. 75. ‘Dossier su Anna Maria Ortese (con lettere autografe)’ conservato in Archivio. Archivi, Biblioteche, Centri di documentazione delle donne, Roma.

Parla, appunto, di “visionarietà profetica che si fa analisi/previsione politica” (Cambria, 1987) includendo i testi in un orizzonte militante entro il quale lei stessa si muove. D'altronde, come ha affermato Laura Lepetit a proposito di Ortese: “lei ha sempre scompaginato le carte” (Rotondo, 2005). La distanza ortesiana da ogni forma di approccio civile alla letteratura è un dato assodato, che non sembra logorare il rapporto tra queste due “compagne di splendore” (Farnetti, 2019), tra sodali di parola.

Bibliografia

- | | | |
|-------------------------|------|--|
| Asor Rosa, A. | 2009 | <i>Storia europea della letteratura italiana</i> . Torino: Einaudi. |
| Attanasio, E. | 2023 | <i>Divenire drago: esplorazioni nell'opera di Ortese</i> . Bologna: Pendragon. |
| Battista, A. | 2008 | <i>Ortese segreta: ritratto intimo di Anna Maria Ortese</i> . Roma: Minimum fax. |
| Bellezza, D. | 1983 | ‘Per me scrivere è cercare disperatamente un altro mondo’. <i>Paese Sera</i> , 31 gennaio 1983:5 |
| ———. | 1987 | “Introduzione e aletta di copertina”. In: Ortese, A.M. <i>Il treno russo</i> . 1987. Roma: Pellicanolibri. |
| Cadioli, A. & Vigni, G. | 2018 | <i>Storia dell'editoria in Italia. Dall'Unità a oggi</i> . Milano: Editrice Bibliografica. |
| Cambria, A. | 1966 | ‘Gli occhi su Annamaria Ortese’. <i>La Fiera Letteraria</i> , XLI/25, giugno 1966:6. |

- . 1986 'Gli occhi di Anna Maria'. *Minerva: l'altra metà dell'informazione*, 3-4 marzo/aprile 1986:41-2.
- . 1987 *Postfazione*. In: Ortese, A.M. *Estivi terrori*. Roma: Pellicanolibri.
- . 2010 *Nove dimissioni e mezzo. Le guerre quotidiane di una giornalista ribelle*. Roma: Donzelli.
- Ceravolo, M. 2010 "Il Caso 'L'Iguana': Scelte editoriali, scarti, misteri e soluzioni da un testo di Anna Maria Ortese". *Altre Modernità*, gennaio:169-80. <https://doi.org/10.13130/2035-7680/12945>.
- Clerici, L. 2002 *Apparizione e visione. Vita e opere di Anna Maria Ortese*. Milano: Mondadori.
- . (ed.) 2006 'Per Anna Maria Ortese'. *Il Giannone*, n. 7-8, gennaio - dicembre 2006.
- Ciminari, S. 2020 "'Vorrei diventare una scrittrice importante'. L'esordio romanzesco di Milena Milani". In: Crotti, I.; Ceschin, A. & Trevisan, A. (eds). *Atti del Convegno Internazionale Venezia Novecento. Le voci di Paola Masino e Milena Milani*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 81-106:94.
- Copioli, R. 1986 "Anna Maria Ortese. Mare immortale." In: Pettrignani, S. (ed.). *Una donna, un secolo*. Roma: Il Ventaglio, 98-107.
- Garbin, A. 2023 'I ricordi di Beppe Costa (Intervista):

- Anna Maria Ortese non mi fece entrare nella sua casa, tanto aveva vergogna di sé e della sua povertà'. *Rivista Orizzonti*. <http://www.Paroleinfuga.it/display-text.asp?IDopera=43348>.
- De Leo, M. 1988 "I libri del 1987". In: Cutrufelli, M. R. (ed.). *Scritture, scrittrici*. Milano: Longanesi.
- Fabre, S. 1978 "Écrits, voix d'Italie". In: Causse, M. & Lapouge, M. (eds.). *Sorcières: les femmes vivent*, 13:53.
- Farnetti, M. 1998 *Anna Maria Ortese*. Milano: Mondadori.
- . 2019 *Compagne di splendore. Il genere degli elogia da donna a donna*. Conferenza al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, 2 maggio 2019.
- . 2025 *Leggere Ortese*. Roma: Carocci.
- Ferrando, A. 2023 *Adelphi. Le origini di una casa editrice (1938-1994)*. Roma: Carocci.
- Ferretti, G. C. 2004 *Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003*. Torino: Einaudi [ebook].
- Gazzola Stacchini, V. & Luperini, R. 1980 *Letteratura e cultura dell'età presente*. Roma-Bari: Laterza.
- Manetti, B. 2011 "Il dettato dell'ombra. La scrittura autobiografica di Anna Maria Ortese". *Paragone letteratura*, LXII:104-122.

- | | | |
|----------------------|----------------|---|
| Milani, M. | 1993 | 'Taccuino. Il Cardillo della Ortese'. <i>Il Gazzettino</i> , Terza Pagina, 1 giugno. |
| Ombres, R. | 1975 | 'Recensione ad Anna Maria Ortese <i>Il porto di Toledo</i> e Brianna Carafa <i>La vita involontaria</i> '. <i>La Stampa</i> , 10 ottobre 1975:12. |
| Ortese, A. M. | 1951 | "Anna Maria Ortese a Milena Milani". <i>Noi donne</i> , VI, 6, 11 febbraio 1951:7. |
| ——. | 2004 | <i>La lente scura. Scritti di viaggio</i> . Luca Clerici ed.). Milano: Adelphi. |
| ——. | 2011 | <i>Bellezza, addio. Lettere a Dario Bellezza (1972-1992)</i> . Battista, A. (ed.) Milano: Archinto. |
| ——. | 2017 | "Pensare l'alba al fondo di una notte d'inverno". <i>Lettere di Anna Maria Ortese a Patrick Mégevand (1978-1997)</i> . Ventimiglia: Philobiblon. |
| ——. | (1975)
2018 | <i>Il porto di Toledo</i> . Milano: Adelphi. |
| ——. | 2023 | <i>Vera gioia è vestita di dolore. Lettere a Mattia</i> . Farnetti, M. (ed.). "Nota" di Pezzoli, S. Milano: Adelphi. |
| Piazzoni, I. | 2022 | "Un'incerta e fragile presenza: donne professioniste della scrittura e del lavoro editorial". In: Cesana, R. & Piazzoni, I. (eds). <i>L'altra metà dell'editoria - Le professioniste del libro e della lettura nel Novecento</i> . Vicenza: Ronzani: 13-33. |
| Piemontese, F. (ed.) | 1990 | <i>Autodizionario degli scrittori italiani</i> . Milano: Leonardo Editore. |

- | | | |
|----------------|------|--|
| Providenti, G. | 2011 | 'Funambola ai bordi del pozzo: Goliarda Sapienza'. <i>Vita pensata</i> , 8 marzo. < https://www.vitapensata.eu/2011/03/08/funambola-ai-bordi-del-pozzo-goliarda-sapienza/ >. |
| Rotondo, L. | 2005 | "Aggiungere qualcosa all'universo: Anna Maria Ortese", serie <i>Vuoti di memoria</i> . Regia di Mauro Morbidelli. Produzione: Rai Educational. |
| Tarantini, N. | 1986 | 'Un'Italia al femminile. Protagoniste di ieri e di oggi, temi cari all'altra metà del cielo: ecco cosa c'è nell'Almanacco presentato dalla rassegna «Firmato donna». <i>l'Unità</i> , 19 marzo 1986:11. |
| Trevisan, A. | 2019 | "Bisogna che ci vogliamo un po' bene". Anna Maria Ortese e la casa editrice Pellicanolibri di Beppe Costa, con un carteggio d'autrice'. <i>DEP. Deportate, Esuli, Profughe</i> , 39:15-30. |
| —. | 2020 | "Nel mio baule mentale": per una ricerca sugli inediti di Goliarda Sapienza. Postazione di I. Crotti. Roma: Aracne. |
| Zancan, M. | 1998 | <i>Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana</i> . Torino: Einaudi. |
| Zangrandi, S. | 2008 | 'Dare voce alle cose del mondo prive di voce: "Alonso e i visionari" di Anna Maria Ortese'. <i>Italianistica: Rivista di letteratura italiana</i> , 37, 2, maggio-agosto, 143-9. |